

Premesse per una rete eco-territoriale della Città Metropolitana di Firenze

Alexander Palummo

Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Architettura (DiDA), alexander.palummo@unifi.it

Introduzione

La rete ecologica è stata negli anni molteplici volte definita in funzione delle più varie prospettive disciplinari, assumendo di volta in volta diverse sfumature. Per le scienze ambientali le reti ecologiche sono intese come sistemi coerenti naturali o semi-naturali aventi l'obiettivo di mantenere o ripristinare le funzioni ecologiche per la conservazione della biodiversità e degli habitat (Farina, 2001). In sede di progettazione paesaggistica, tali reti contribuiscono a valorizzarne la qualità sul piano percettivo, identitario e fruitivo, concentrandosi sulla connessione tra "ambiente naturale" e "ambiente urbano" (Battisti, 2004). Nell'ambito delle politiche ambientali il focus sulla struttura delle reti ecologiche è funzionale al mantenimento della continuità biologica e all'implementazione di azioni di conservazione dei sistemi naturali (Todaro, 2010). Ancora, all'interno della pianificazione territoriale la rete ecologica può diventare: un sistema interconnesso di habitat, di cui salvaguardare la biodiversità; un sistema di parchi e riserve, inseriti in un sistema coordinato di infrastrutture e servizi; possiamo anche delineare uno scenario ecosistemico polivalente, a supporto di uno sviluppo sostenibile (Malcevski, 2010).

In questa sede considereremo gli aspetti di concreta valorizzazione delle reti ecologiche, anche in funzione di un'ipotetica applicazione di tali conoscenze entro l'area metropolitana fiorentina. La Città Metropolitana di Firenze è stata costituita nel 2015 a seguito del riordino delle Province e della promulgazione della Legge 56/2014 che ne definisce, tra le varie funzioni, quelle di "[...] cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano; promozione e gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione di interesse della città metropolitana; cura delle relazioni istituzionali afferenti al proprio livello [...]". I limiti amministrativi della Città Metropolitana fiorentina comprendono un territorio molto vario e – come spesso accade per i confini comunali, provinciali o regionali – non in continuità dal punto di vista della geografia fisica e della geomorfologia. Infatti, nonostante l'area ricompresa dalla Città Metropolitana (coincidente con quella della ex-Provincia di Firenze) sia fortemente soggetta a dinamiche di urbanizzazione che interessano principalmente i territori pianiziali e pedecollinari, essa racchiude al suo interno una ampia copertura forestale (44% dell'intera superficie) e un'altrettanto significativa copertura agrosilvopastorale.

Attingendo alla semantica delle reti, potremmo individuare un momento "di connessione" tra le due realtà poco sopra illustrate (le reti ecologiche e la città metropolitana) nella Pianificazione di Area Vasta.

Il ruolo dell'Area Vasta è stato già sottolineato dalla Legge 7 aprile 2014 n. 56, in riferimento a un livello amministrativo proprio di Province e Città Metropolitane avente lo scopo di pianificare e di gestire il territorio, le risorse e i rapporti tra Enti locali intermedi tra i Comuni e la Regione. E a ben vedere anche nel documento "*Verso la Strategia Nazionale per la Biodiversità*" del Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare (2009) si fa riferimento alla Pianificazione d'Area Vasta come strumento di applicazione dell'approccio ecosistemico. Il documento infatti propone una visione d'insieme degli strumenti di governance italiani più e meno direttamente correlati alla materia ecosistemica: non a caso viene posta particolare attenzione su criticità, modelli e scenari per il governo del territorio delle ecoregioni. La rete ecologica per un Piano di Area Vasta non potrà quindi essere soltanto l'integrazione di reti specie-specifiche presenti in un'area, ma rappresenterà piuttosto l'esito di una valutazione complessiva del territorio basata sulla conoscenza della composizione e della funzionalità ecologica di ogni elemento della matrice agroambientale (DPN - Direzione per la Protezione della Natura). Come vedremo a breve, però una tale visione può presentare delle criticità.

Pianificare la Città Metropolitana: problematiche ecosistemiche

Uno dei primi problemi che emergono assumendo un approccio ecosistemico all'interno di un'area metropolitana è quello della frammentazione. Con frammentazione ambientale si intende un processo attivo di origine antropica mediante il quale un'area naturale viene segmentata in piccoli frammenti sempre più isolati tra loro e sempre meno connessi. La frammentazione comporta la scomposizione del territorio in molteplici "tessere" che minano l'organicità della matrice ambientale. L'aumento del numero delle tessere testimonia la progressiva antropizzazione del cosiddetto "ecomosaico" (Malcevski, 2010): è quanto è accaduto, ad esempio, nella piana Firenze-Prato-Pistoia, un'area appunto fortemente frammentata.

Gli effetti della frammentazione possono essere di quattro tipi (Farina, 2001): riduzione della estensione di certi habitat, aumento dei margini, riduzione dell'area interna, aumento dell'isolamento delle tessere. Durante lo studio di tali effetti sono state evidenziate sia le così dette "criticità ambientali" che le altrettanto note "barriere antropiche" e sviluppati

modelli di analisi per la frammentazione e la deframmentazione ambientale che oggi trovano molteplici ambiti di applicazione e hanno permesso di sviluppare anche degli algoritmi GIS dedicati.

Un altro problema da fronteggiare all'interno di una pianificazione sistemica di Area Vasta è quello dell'urbanizzazione incontrollata. Possiamo introdurre brevemente tale fenomeno attingendo a una sintesi da PLoS ONE del 2011 presente su eddyburg.it (<http://archivio.eddyburg.it/article/articleview/17522/0/409/>). Condensando numerosi studi a tema di carattere monografico e attingendo a vari studi di caso, si arriva infatti alla conclusione che:

- *“ negli ultimi trent'anni la superficie urbanizzata totale sarebbe grosso modo quadruplicata, a fronte di un solo raddoppio delle popolazione.*
- *l'estendersi delle superfici urbane interessa maggiormente le fasce costiere poco elevate.*
- *cregono di più gli insediamenti urbani prossimi a zone protette e delicate. Il che mette a rischio le strategie di tutela.*
- *col solo incremento di popolazione e reddito si spiega solo una quota dell'espansione urbana, e quindi svolgono un ruolo importantissimo anche altri fattori, come la regolamentazione urbanistica e il costo dei trasporti.”*

Il terzo punto in particolare ci offre spunti interessanti per approfondire il caso della Città Metropolitana fiorentina. Nell'area metropolitana fiorentina le aree protette e la Rete Natura 2000 (SIC, SIR, ZPS), così come le aree ANPIL e RAMSAR, sono circa una dozzina e hanno confini, amministrativamente definiti, che racchiudono solo in parte gli elementi della rete ecologica locale da valorizzare e portare a coerenza globale (europea) sotto il profilo conservativo e funzionale. Non di rado accade infatti che alcune aree, pur ecologicamente rilevanti sul piano funzionale ma non ricomprese dai suddetti confini, non possano beneficiare, ad esempio, di specifiche norme di conservazione e tutela riservate ai siti di interesse comunitario e regionale. Molte di queste aree, nel caso della Città Metropolitana fiorentina, fungono da nuclei o nodi della rete ecologica e risultano pertanto essenziali per la conservazione della biodiversità e il rafforzamento di tutti i meccanismi di resilienza territoriale. La Città Metropolitana di Firenze è inoltre costellata di aree bosco collinari o zone umide planiziali e anch'esse possono rappresentare, in termini ecosistemici, un'opportunità di sviluppo per il paesaggio e il sistema agroforestale in genere.

Si pone pertanto il problema di come recuperare le aree intercluse.

Riconnessione: dall'interclusione alla riqualificazione?

Una possibile soluzione alla “sconnessione” ambientale fin qui evidenziata potrebbe essere quella di riqualificare le aree intercluse. Nel caso della Città Metropolitana Fiorentina, ad esempio, il recupero di tali aree attraverso attività collettive autogestite di tipo agricolo (es. orti urbani) potrebbe facilitare le dinamiche di riterritorializzazione e connettere, deframmentando e riqualificando, il tessuto agro-paesaggistico. La campagna periurbana fiorentina, oltretutto, offre già da tempo occasioni di ricreazione e di fruizione lenta del territorio ed è probabilmente possibile valorizzare ulteriormente tale aspetto recuperando i luoghi e, in generale la trama di percorsi che la attraversano capillarmente (via francigena, itinerari enogastronomici rurali, pievi e ville medicee, ecc.).

Riflettere concretamente su una tale prospettiva, idilliaca ma non irrealistica, rende ancora più stridente il contrasto con la realtà di urbanizzazione diffusa già evidenziata in precedenza. Analizzata in termini processuali, infatti, l'urbanizzazione diffusa si traduce in un crescente consumo di suolo che tende a frammentare la matrice agro-ecosistemica e a far proliferare le famigerate aree intercluse. Allo stesso tempo anche l'abbandono delle terre coltivate più periferiche agli insediamenti contribuisce ad aumentare il numero di queste superfici in disuso.

Ecco perché l'integrazione del concetto di rete ecologica all'interno della Pianificazione di Area Vasta si rende necessaria, soprattutto se la rete a cui pensiamo è integrata e polivalente.

Meritano un cenno, a tal proposito, le così dette “infrastrutture verdi e blu”, nozione semplice e intuitiva, promossa dalla Comunità Europea prima e dal Ministero dell'Ambiente poi, che si inserisce perfettamente nella nostra ipotesi gestionale fungendo da ponte tra la naturalità del territorio e gli aspetti semi-naturali e artificiali di caratterizzazione antropica. In tale contesto, una rete ecologica polivalente può essere definita come il disegno di un'Area Vasta in cui le esigenze degli ecosistemi di vario livello si combinano in modo efficace con quelle del territorio delle popolazioni umane che abitano (Malcevski, 2010). Attraverso una progettazione integrata di infrastrutture verdi e blu in chiave strategica, la pianificazione avrebbe l'opportunità di tutelare e integrare tali elementi sul territorio e ottenere, così, una metropoli più resiliente (ad esempio sensibilizzando la popolazione locale con iniziative mirate alla sostenibilità ambientale).

Tra i 42 Comuni della Città Metropolitana fiorentina (soprattutto quelli che hanno subito maggiormente il processo di urbanizzazione diffusa (es. Firenze, Empoli, Scandicci, Pontassieve) e all'interno della fortemente antropizzata Piana Fiorentina (Firenze-Prato-Pistoia), diventa utile parlare di rete eco-territoriale, proprio per sottolineare la presenza di elementi naturali “minori” ma non irrilevanti. Queste zone sono infatti distribuite in gran parte l'area metropolitana fiorentina, anche dove fortemente urbanizzata e industrializzata, e possono essere “messe a sistema” per

la presenza di elementi di interconnessione ecologica, aree naturali remote ed isolate a volte anche non accessibili (ma non per questo non valorizzabili: si pensi ad esempio all'ecoturismo).

Non va inoltre dimenticato che la Città Metropolitana fiorentina è attraversata dal principale corridoio fluviale della Toscana: il fiume Arno. Per questo bisogna gestire le aree fluviali e perifluviali con una pianificazione integrata della rete idrografica minore e una progettazione più naturalistica per quanto riguarda le aste fluviali principali arginate (1° e 2° ordine), di modo da raggiungere una condizione buona o ottima per la qualità delle acque e per lo stato ecologico dei corsi d'acqua in generale (Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE). Tale scelta rafforzerebbe anche i fattori naturali di protezione contro i rischi idraulici e di dissesto idrogeologico. Come approccio metodologico si propone quello della Riqualficazione Fluviale, intesa come *"[...] l'insieme integrato e sinergico di azioni e tecniche, di tipo anche molto diverso (dal giuridico-amministrativo-finanziario, allo strutturale), volte a portare un corso d'acqua, con il territorio ad esso più strettamente connesso ("sistema fluviale"), in uno stato più naturale possibile, capace di espletare le sue caratteristiche funzioni ecosistemiche (geomorfologiche, fisico-chimiche e biologiche) e dotato di maggior valore ambientale, cercando di soddisfare nel contempo anche gli obiettivi socio-economici"* (CIRF, 2006). La Riqualficazione Fluviale agevola l'implementazione di diversi servizi ecosistemici, tra cui: fornire o ripristinare habitat, contribuire alla mitigazione del cambiamento climatico assorbendo carbonio, offrire opportunità ricreative, aiutare a prevenire disastri consolidando sponde dei corsi d'acqua e versanti, filtrare inquinanti e ombreggiare le colture in ambito agricolo, migliorare il tessuto urbano alzando la soglia del benessere. Nel contesto della Città Metropolitana sostituire sequenze interminabili di interventi tampone estemporanei con una gestione integrata, multidisciplinare, flessibile, ma anche ciclica, delle infrastrutture blu e verdi potrebbe in sostanza offrire un'ulteriore occasione per recuperare antichi stili di vita e di fruizione del territorio, probabilmente contribuendo anche a rinnovare il sentire comune all'insegna della reciprocità e del senso di appartenenza.

Conclusione

Evidenziare il bisogno di riconnettere le tessere di un territorio ferito dall'antropizzazione sregolata può innestare un circolo virtuoso di azioni e riflessioni volte al recupero ambientale e paesaggistico.

Questo diventa ancora più vero per l'area metropolitana fiorentina che, prima di essere "metropoli", era "bosco e fiume" e proprio a causa dell'urbanizzazione selvaggia rischia di perdere tanto la propria salubrità che, da certi punti di vista, la propria identità.

Per questo un approccio integrato di ispirazione ecosistemica pare la soluzione idonea a riconnettere sia la dimensione temporale (passato e presente, rappresentati dalla storia e dalla cultura il primo, e dalla vocazione spiccatamente turistica il secondo) che anche – e soprattutto – la dimensione spaziale, drammaticamente frammentata e per questo potenzialmente destinata a "svuotarsi" tanto in una prospettiva agro-forestale che idrica.

Il superamento dell'interclusione tramite la riqualficazione tuttavia non "inventa" niente di nuovo: la soluzione proposta si aggancia infatti non solo a dati di realtà ma anche a prassi che in molte realtà – italiane e non – che, come documentato da una sempre più ampia letteratura, stanno già fornendo prove di efficacia. È quindi, forse, giunto il momento di "osare" anche per la Città Metropolitana di Firenze, nella consapevolezza che non c'è processo, sincronizzato sui modi e sui tempi della Natura, che non comporti quasi sempre – a differenza delle azioni di matrice antropica – un buon margine di governabilità quando non di reversibilità.

Riferimenti Bibliografici

- Battisti, C. (2004). "Frammentazione ambientale connettività reti ecologiche", Provincia di Roma - Assessorato alle politiche ambientali, Agricoltura e protezione civile.
- Bettini V., Canter L.W., Ortolano L. (2000), "Ecologia dell'impatto ambientale", Torino, UTET.
- Farina A. (2001), "Ecologia del paesaggio. Principi metodi e applicazioni", UTET, Torino.
- Magnaghi A., Fanfani D. (2010), "Patto città-campagna. Un progetto di Bioregione Urbana per la Toscana centrale", Alinea, Firenze.
- Malcevschi S. (2010), "Reti ecologiche polivalenti. Infrastrutture e servizi ecosistemici per il governo del territorio", Il Verde editoriale, Milano.
- Nardini A., Sansoni G. (a cura di) (2006), "CIRF. La riqualficazione fluviale in Italia. Linee guida, strumenti ed esperienze per gestire i corsi d'acqua e il territorio". Mazzanti editori, Venezia.
- Odum E. P. (1988), "Basi di Ecologia", Piccin - edizione italiana a cura di L. Rossi.
- Poli D. (a cura di) (2013), "Agricoltura paesaggistica. Visioni, metodi, esperienze", Firenze University Press, Firenze.
- Romano B., Paolinelli G. (2004), "Frammentazione ambientale e politiche di governo territoriale. Significati e potenzialità delle reti ecologiche nella pianificazione dei paesaggi culturali" in Ri-Vista, n. 1, vol. 2, University Press, Firenze.
- Todaro V. (2010), "Reti ecologiche e governo del territorio", Franco Angeli, Milano.